

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Dario – Aprile 2023

Ricevere il Vangelo e donare il Vangelo

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Buongiorno a tutti, a tutte, ben ritrovati!

Il Vangelo di domenica 23 Aprile, che è la domenica sulla quale ci focalizziamo - terza domenica di Pasqua - è dal Vangelo Secondo Giovanni: 1, 29 – 34. Lo leggo.

«In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio ».

Beh, converrete anche voi che questo brano di Vangelo sembra fatto apposta per un insegnamento alle Cellule. Abbiamo tutti i temi fondamentali, almeno per quello che ho capito, che riguardano la vita delle Cellule di Evangelizzazione Parrocchiale.

Prima di tutto, perché uno dei protagonisti - dico uno perché il protagonista principale del Vangelo è sempre Gesù - ma in questo Vangelo, in modo particolare, risalta Giovanni Battista, che è l'evangelizzatore per eccellenza, colui che, appunto, annuncia Gesù, lo sappiamo.

Ma qual è la cosa splendida di questo Vangelo che diventa per noi insegnamento preziosissimo? Che Giovanni tiene in equilibrio, ma verrebbe da dire in contemporaneità - dopo torniamo su questa idea - tiene in equilibrio due dimensioni che sembrano lontanissime.

Da un lato testimonia in modo vigoroso e chiaro, il Signore Gesù. Lo dice proprio l'ultima riga del Vangelo, ma è presente anche prima; comunque, l'ultima riga del Vangelo in questione afferma: *“E io ho visto e ho testimoniato che questi è il figlio di Dio”*.

Quindi: il vertice della testimonianza cristiana, quell'uomo, Gesù, è il figlio di Dio: Giovanni lo dice, Giovanni Battista lo dice.

Ma contemporaneamente, per ben due volte in questo brano di Vangelo (che non è certo lungo come quelli quaresimali dai quali siamo da poco usciti), per ben due volte dice: *“io non lo conoscevo”*: *«Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo...»*. E poi ancora: *«Ho contemplato lo spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conosco...»*.

Questa radicale non conoscenza di Giovanni Battista nei confronti di Gesù - e prego, prima di tutto me stesso e poi anche voi, di non leggere questa frase in modo banalmente storico, a mo' di successione temporale: prima Giovanni Battista non conosce Gesù, poi lo conosce - vedremo che questo è importantissimo per la nostra vita. Perché Giovanni Battista vive, come ogni vero cristiano, l'esperienza della contemporaneità, sempre della non conoscenza di Gesù, e della sua conoscenza: del fatto di essere bisognoso di ricevere l'annuncio riguardante Gesù e del fatto di annunciare Gesù. Sappiamo che questa cosa è emblematica e drammatica per Giovanni Battista: lo sappiamo da un pezzo del Vangelo di Luca (7, 18 e segg.), quando Giovanni Battista, dopo che Gesù ha già iniziato a operare, dopo che lui stesso ha detto per primo ai suoi discepoli *“ecco l'Agnello di Dio”*, dopo che i discepoli di Giovanni Battista, con

la gioia di Giovanni Battista, l'amico dello sposo, sono andati, hanno seguito Gesù, ecco, dopo tutto questo, sentendo quello che Gesù faceva, ma soprattutto percependo la singolarità del modo di muoversi di Gesù, noi sappiamo (Lc. 7, 18 segg.) che Giovanni – si intende Giovanni Battista - fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose, ossia ciò che Gesù stava facendo. Siamo, appunto, al capitolo 7, non al capitolo uno di Luca, al capitolo 7: *“Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»”*

Giovanni ha concluso, ormai, la parabola della sua vita, tra pochissimo sarà ucciso e uno potrebbe dire: “ma... ha dei dubbi? Sì, ma nel senso alto, perché ora lo splendore, la luminosità, la carica di sorpresa che c'è nella figura di Gesù spiazza lo stesso Giovanni Battista, che è il precursore e che quindi deve dire in ogni istante: “Io, io non lo conosco” e, per questo, può, in ogni istante, dire: “io lo testimonia”.

E allora comprendiamo, nella nostra vita quotidiana, nella nostra vita di appartenenti alle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, come ogni gesto di evangelizzazione, di annuncio, con le parole, o meglio ancora coi fatti - ricordiamo che San Francesco, ai suoi frati diceva: “annunciate Gesù in tutti i modi, se necessario, anche con le parole: c'è un'ironia splendida! - comprendiamo come ogni annuncio deve avere dentro la consapevolezza della non conoscenza. Io ti posso annunciare quel Gesù che conosco proprio perché non lo conosco e questo, che dall'esterno potrebbe sembrare uno strano giochino intellettuale, è, invece, radice dell'esperienza cristiana.

Se volete possiamo chiamare un altro testimone di questa singolarità del cristiano, che testimonia ciò che contemporaneamente conosce e non conosce, che è Dante Alighieri. Sappiamo e, se non lo sappiamo, ce lo ricordiamo, che nel Vertice della Divina Commedia – XXXIII° canto del Paradiso - Dante ha avuto visioni di Dio e della Trinità. E intesse così il suo XXXIII°, dice: Io ho visto Dio, però: 1) non mi ricordo più niente; 2) se anche mi ricordassi qualcosa, il mio linguaggio è assolutamente incapace di esprimere ciò che voglio dire¹.

E dicendo questa doppia realtà che sembrerebbe essere la fine di qualunque comunicazione (“Io ho visto Dio, però non mi ricordo niente e, se anche mi ricordassi qualcosa, non ho il linguaggio appropriato per comunicarlo) dice e comunica. Ed è uno dei punti più alti non solo della letteratura, ma della letteratura cristiana; non solo della letteratura cristiana, ma della mistica; non solo della mistica, ma, se volete, dell'evangelizzazione, perché pochi testi evangelizzano e raccontano il mistero della Trinità come il XXXIII° della Divina Commedia; ma a partire da questo, ma a partire dal dire: “io non lo conosco”.

Per cui, appunto, come Giovanni Battista, così il cristiano, così l'appartenente alle cellule, non è uno che non conosceva nel passato Gesù e, ora, nel presente lo conosce e, quindi, può annunciarlo: sarebbe una banalizzazione atroce. In ogni istante noi non lo conosciamo e lo conosciamo; noi riceviamo l'annuncio e compiamo l'annuncio.

E, quindi, la domanda unica, secca, semplice per il lavoro all'interno della cellula è la seguente:

Che significato ha nella mia vita questa dialettica di conoscenza/non conoscenza? Ricevere l'annuncio/fare l'annuncio? Sento che questa dinamica, appunto, non è uno strano gioco di parole - un sofisma - ma dice la profondità della mia esperienza cristiana?

Su questo - e anche su ciò che lo Spirito vi suggerisce - invito al confronto.

Ecco, ho nominato lo Spirito – ultimissima cosa, ormai il tempo è finito - tutto un brano intessuto dallo Spirito Santo: solo nello Spirito Santo può avvenire questa esperienza di non conoscenza e conoscenza; ricevere l'annuncio, compiere l'annuncio. Lo dice chiaramente Giovanni Battista e concludo: *«Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è colui che battezza nello Spirito Santo».*

Quindi, preghiamo lo Spirito Santo perché ci doni sempre più vera esperienza cristiana.

¹ *«Da quinci innanzi il mio veder fu maggio
che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede,
e cede la memoria a tanto oltraggio (57).
[...] Oh quanto è corto il dire e come fioco
al mio concetto! e questo, a quel ch'è vidi,
è tanto, che non basta a dicer 'poco'» (123).*

